

Data: 27.06.2023 Pag.: 1  
Size: 149 cm2 AVE: € 1490.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## Soffri con me, lettore

**Verso lo Strega. Maria Grazia Calandrone cerca tracce della madre che l'aveva abbandonata**

Tre titoli su cinque in gara allo Strega 2023 raccontano sofferenze personali con punte di tragedia. Il quarto è "ispirato a una storia vera", di guerra. Il quinto si

PAGINA 69

presenta come la biografia di un venerato scrittore, con forte tendenza all'identificazione: le molte lettere scritte da Tonio l'aviatore alla madre sono apocrife.

Presa a campione della narrativa italiana, la cinquina non promette bene per chi rifugge dalle letture educative e confessionali: ha cominciato a leggere per divertimento, e vorrebbe continuare a farlo. Per rispetto dei romanzi, dove fa punteggio la bravura. Non le lacrime, le tristezze e le angosce. Neppure "un cuore servito bello caldo" (parole di Philip Roth, che deplorava la pratica).

Procediamo con il carotaggio di pagina 69 - quando lo scrittore è lontano dall'inizio, che un po' di esibizione sempre la comporta. Dobbiamo il suggerimento a Marshall McLuhan, per gli indecisi in libreria. *Dove non mi hai portata* di Maria Grazia Calandrone già sfugge: pagina 69 è bianca, c'è solo un nome: Giuseppe. Andiamo dunque a pagina 99, la preferita per questo scopo da Ford Madox Ford che iniziò un romanzo con la frase "Questa è la storia più triste che abbia mai sentito" - ma era il 1915, e non era la sua vita.

"Mia madre, un caso di cronaca", precisa il sottotitolo. Da *Splendi come vita*, già nella dozzina dello Strega 2021, sappiamo del difficile rapporto

di Maria Grazia Calandrone con la madre adottiva. Qui cerca le tracce della madre che l'ha messa al mondo, e abbandonata a otto mesi nel parco di Villa Borghese - sta scritto nella copertina e nei risvolti, con i nomi dei genitori, Lucia e Giuseppe, "scivolati nelle acque del Tevere".

A pagina 99 leggiamo: "Sono già quasi fuori tempo massimo, ma hanno la pazzia fiera e feroce degli innamorati". Lucia è fuggita dal marito violento per andare a vivere con Giuseppe, colpevole quindi - erano gli anni 60 - di relazione adulterina e abbandono del tetto coniugale. Fin qui i fatti, per quanto spiacevoli. E tra i fatti, ci sono i parenti che rivogliono Lucia a casa, per pulire e cucinare. La scrittura è di Maria Grazia Calandrone: "Gli artigiani dei parenti che ogni notte graffiano alla porta, fanno voci d'agnello, suonano i flauti dell'ipocrisia".

Poi mezza pagina di commento. Non sempre cristallino. "Certo, l'identità dei vivi è una rettifica continua degli errori già fatti, anche da chi è stato vivo prima di noi". Il "certo" che introduce la frase è un'intimidazione per il lettore (se ci casca e non rilegge). L'errore di Lucia è andarsene dal sud, non aiutare gli abitanti del paesello a raggiungere "lo stato di grazia sociale".

"Lucia potrebbe incarnare il progresso, provare a rendere la sua bellissima terra un luogo dove abita l'utopia, addirittura farne un avamposto di libertà legislativa". Purtroppo "a quella donna giovane la nostalgia del fico e della legna arriveranno dopo, come un morso notturno alla nuca che posa su un cuscino imbottito in poliuretano espanso". Sempre meglio del pagliericcio, comunque. (Mariarosa Mancuso)